

732.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Mozione:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Nan	1-00460	31591	Gardiol	4-30071 31597
Risoluzione in Commissione:			Conti	4-30072 31598
Fioroni	7-00931	31591	Conti	4-30073 31599
Interpellanza urgente <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Sales	4-30074 31599
Selva	2-02453	31592	Ascierto	4-30075 31599
Interpellanza:			Borrometi	4-30076 31601
Alemanno	2-02454	31593	Anghinoni	4-30077 31601
Interrogazioni a risposta orale:			Deodato	4-30078 31602
Taradash	3-05747	31595	Cangemi	4-30079 31603
Cangemi	3-05748	31596	Collavini	4-30080 31603
Interrogazione a risposta in Commissione:			Alemanno	4-30081 31604
Santandrea	5-07847	31596	Crema	4-30082 31605
			De Cesaris	4-30083 31606
			Frau	4-30084 31607
			Scozzari	4-30085 31607
			Mammola	4-30086 31608
			Anghinoni	4-30087 31609
			Apposizione di una firma ad una interrogazione	31609

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il 17 luglio 1998 si è tenuta a Roma la Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite che ha adottato lo statuto istitutivo della Corte penale internazionale;

la creazione di una corte penale internazionale che possa giudicare i gravi crimini commessi contro l'umanità in varie parti del mondo costituisce una occasione determinante per modificare l'attuale sistema internazionale nel nome della pace, della legalità, della giustizia e dei diritti umani;

la previsione di un organo giurisdizionale sovra-nazionale, che non abbia competenze limitate a singoli episodi bellici è l'anello mancante dell'apparato internazionale posto a tutela dei diritti umani e contemporaneamente esso ridimensiona drasticamente le prerogative nazionali su materie attinenti ai diritti fondamentali della persona;

la Corte penale internazionale afferma le sue radici nei tribunali *ad hoc* per la ex Jugoslavia e per il Ruanda;

il tribunale ha la funzione di evitare la vendetta all'interno degli Stati e di chiudere i cicli perversi dei conflitti la cui riconciliazione sarebbe facilitata dalla terzietà di un giudice internazionale;

la risposta storicamente insufficiente degli Stati di fronte a gravi crimini contro l'umanità rende ineluttabile la nascita della Corte;

il nucleo di crimini su cui la Corte ha competenza ricomprende il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra, l'aggressione;

gli Stati che sino ad ora hanno firmato lo Statuto sono 96, mentre 8 sono gli Stati che lo hanno ratificato: Fiji, Ghana,

Italia, Norvegia, San Marino, Senegal, Trinidad e Tobago, Belize; che il trattato istitutivo della Corte entrerà in vigore solo se vi saranno 60 ratifiche;

in molti Stati la legge di ratifica è in discussione presso gli organismi legislativi nazionali;

l'Italia ha finora svolto un ruolo determinante e di grande impegno internazionale, dalla Conferenza di Roma del luglio 1998 alla tempestività della ratifica avvenuta nel giugno del 1999;

impegna il Governo:

ad intraprendere nei rapporti bilaterali e multilaterali ogni iniziativa diplomatica utile a sollecitare gli Stati che hanno già firmato lo Statuto istitutivo della Corte affinché procedano in tempi brevi alla ratifica così consentendo l'entrata in vigore dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale;

a caratterizzare il proprio semestre di presidenza del Consiglio di Europa con una forte azione diplomatica di sollecitazione rivolta ai paesi membri del Consiglio affinché ratifichino lo statuto redatto a Roma.

(1-00460) « Nan, Armosino, Biondi, Donato Bruno, Gagliardi, Lembo, Leone, Martino, Paroli, Pezzoli, Prestigiacomo, Scarpa Bonazza Buora, Taradash, Viale, Vito ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha preso atto di un programma di azione proposto e coordinato dal Ministro della funzione pubblica e dal Ministro del lavoro in merito alla sicurezza ed alla tutela della salute sui luoghi di lavoro;

appare del tutto condivisibile la necessità di un forte coordinamento amministrativo finalizzato a conseguire la piena attuazione della normativa relativa alla istituzione degli sportelli unici per le imprese produttive;

la tutela della salute sui luoghi di lavoro attiene senza dubbio alle competenze della sanità pubblica in quanto ogni azione tesa alla tutela della salute degli individui negli ambienti di lavoro, sia per quanto riguarda le malattie occupazionali, sia per quanto riguarda l'insorgenza degli infortuni, rientra pienamente nella natura, nella finalità, nella organizzazione del ministero della sanità e del Ssn;

al ministero della sanità compete la programmazione, l'indirizzo e il controllo nei confronti del Ssn (Asl – regioni – Ispel – Iss eccetera) anche per quanto riguarda la prevenzione e l'attività di vigilanza nonché le politiche di informazione e formazione per assicurare la massima sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro;

l'attuazione delle direttive europee (decreto legislativo n. 626/94 e decreto legislativo n. 277/91) nonché più in generale la gestione dei rischi chimici, fisici e biologici nonché tutta la normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali identificano il coordinamento di una materia così complessa e delicata al ministero della sanità;

impegna il Governo

nel rispetto della volontà più volte espressa dal Parlamento a modificare il piano di azione presentato al Consiglio dei Ministri dal Ministro della funzione pubblica e dal Ministro del lavoro definendo in modo chiaro e coerente con tutta la legislazione vigente il ruolo, le competenze e gli interventi del ministero della sanità.

(7-00931) « Fioroni, Bolognesi, Giannotti, Maura Cossutta, Di Capua, Procacci ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito della riforma del processo tributario, varata nel 1992, sono state sopprese le commissioni tributarie di secondo grado su base provinciale e sono state create commissioni tributarie regionali, con sede nel capoluogo di regione. Ciò ha provocato notevole disagio, soprattutto nelle regioni di dimensioni più consistenti, derivante dalla necessità di recarsi nella città capoluogo per depositare il ricorso contro la decisione di primo grado, e di fatto si è tradotto in un diniego di giustizia: poiché il professionista incaricato della difesa è costretto a moltiplicare i viaggi nel capoluogo della regione, ciò ha causato per il contribuente un aumento di spese per le trasferte, al di là della semplice udienza di discussione. Di fatto, il ricorso in secondo grado è diventato non più conveniente, nell'ipotesi che si abbia ragione, qualora l'importo in contestazione non oltrepassi soglie anche sensibili. La legge 18 febbraio 1999 n. 28, all'articolo 35, modificando l'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 545, ha stabilito che « nei comuni sedi di corte di appello, o di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della presente disposizione distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione, saranno istituite sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali nei limiti numerici dei contingenti di personale già impiegato negli uffici di segreteria delle commissioni tributarie (...) ». Tale norma, benché sia stata approvata da oltre quindici mesi, attende ancora compiuta attuazione da parte del Governo: la circostanza che non venga indicato un termine per l'istituzione delle sezioni staccate non vuol dire che quest'ul-

timi debba essere rinviata *sine die*, anche perché il disagio dei contribuenti ha raggiunto livelli intollerabili;

se non ritengano urgente dare immediata e completa attuazione al disposto dell'articolo 35 della legge 18 febbraio 1999 n. 28.

(2-02453)

« Selva, Mantovano ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 10 della legge 19 ottobre 1999, n. 370 recita testualmente: « Al personale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6, 7 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Il suddetto personale è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

l'interpretazione letterale, logico-sistematica della norma, sulla base dei comuni canoni ermeneutici, di cui all'articolo 12, delle disposizioni sulla legge in generale del codice civile, comporta l'inquadramento dei funzionari e collaboratori tecnici medici e odontoiatri delle facoltà di medicina nel ruolo di ricercatore, alla luce delle norme speciali vigenti per tale personale, posto ad esaurimento;

il Rettore dell'Università degli studi di Roma « La Sapienza » professore G. D'Ascenzo ha emanato, il 21 gennaio 2000, i decreti d'inquadramento nel ruolo di ricercatore del personale beneficiario della norma dopo pareri d'illustri giuristi e dopo due circolari ministeriali del Murst;

la prima circolare indirizzata ai Rettori era a firma del direttore generale del dipartimento affari economici prot. n. 1838 del 22 dicembre 1999, che nell'ultima pagina affermava: « in ordine, infine, a specifiche richieste d'interpretazione delle disposizioni di cui alla predetta legge n. 370/99 ed alla legge n. 4/99, con particolare riferimento a quelle contenute all'articolo 1, comma 10, si ritiene necessario puntualizzare che le perplessità prospettate dalle SS.LL, vertendosi in materia di interpretazione di norme legislative, non possono che essere risolte sulla base dei comuni canoni ermeneutici di cui all'articolo 12 delle disposizioni sulla legge in generale del codice civile, avuto riguardo al senso proprio delle parole ed alla natura delle disposizioni da applicare »;

la seconda circolare, a firma del Capo di Gabinetto del Murst prot. n. ACG/36/1414/99 del 23 dicembre 1999 affermava: « In proposito deve osservarsi che il Murst, per la posizione che assume, secondo la legge, nei confronti delle singole università non può svolgere compiti — quali quelli di fornire orientamenti interpretativi di norme primarie —, che presuppongono funzioni di supervisione, se non di gerarchia, che al ministero non competono. L'autonomia di cui godono le università sarebbe, anzi, gravemente lesa ove il Murst impartisse una interpretazione della norma primaria che riguarda profili di funzionamento interno delle università e che impegna le risorse, anche finanziarie, di ciascun Ateneo. L'attività interpretativa da esercitarsi con riferimento all'articolo 1 comma 10 della legge n. 4/99, dovrà, dunque, essere rimessa a ciascun ateneo, non diversamente da quanto accade nelle altre, innumerevoli, ipotesi nelle quali è richiesta l'applicazione di un testo normativo »;

risulta all'interpellante che il Ministro dell'Urst, Sen. Ortensio Zecchino, nonostante che il suo stesso ministero avesse emanato le circolari citate, ha proposto, poi, al Consiglio dei ministri l'annullamento straordinario dei decreti rettorali, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lett. p) della legge n. 400 del 1988, avviamento della

procedura deliberato in data 18 febbraio 2000;

le motivazioni addotte per l'annullamento si fonderebbero soprattutto sull'insuperabile ostacolo, a giudizio degli estensori dell'istruttoria ministeriale, contenuto nella norma che recita « Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato ». Ma ciò dimostra la scarsa preparazione tecnica degli estensori della memoria ministeriale, che non conoscono a fondo la materia. Il Tar Lazio Sezione III, con sentenza n. 270/96, e il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sezione sesta), con decisione n. 407/2000 hanno chiarito definitivamente che l'equiparazione economica del personale universitario a quello medico è obbligo precipuo dell'università indipendentemente dalla stipula della convenzione con la regione, la quale attiene alla provvista dei mezzi finanziari necessari per assicurare la detta equiparazione (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 28 dicembre 1993, n. 1032, Consiglio di Stato, sez. VI, 407/2000). « L'obbligo della remunerazione delle prestazioni, seppure espletate senza la copertura convenzionale ricade sulla sola Università » (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 407/2000). Quindi non esistono maggiori oneri, perché il personale beneficiario della norma gode già di un trattamento economico complessivo equiparato a quello dei ricercatori medici per il fatto di essere strutturato come dirigente medico, e non esistono nuovi oneri, poiché indipendentemente dalle convenzioni, spetta all'università retribuire tale personale;

ulteriore motivazione per l'annullamento, citata nella memoria ministeriale, sarebbe l'espressa richiesta fatta dalla Crui l'associazione dei rettori italiani, di adottare ogni opportuno provvedimento per eliminare i decreti rettorali nonostante che fossero fatti in applicazione di una legge dello Stato italiano;

stranamente lo stesso Ministro dell'Murst non è stato spinto ad adottare analoghe procedure nei confronti di altri

atenei italiani dove sono stati emanati decreti rettorali relativi a passaggi *ope legis* a livelli superiori, e non ha espresso alcuna perplessità nei confronti dell'articolo 8, comma 7 della legge 19 ottobre 1999, n. 370 che presenta elementi di grave conflittualità con le decisioni della giustizia amministrativa;

circolano, in ambito universitario, voci che l'interpellante ritiene sicuramente infondate, ma che necessitano di un inequivocabile e rapidissimo chiarimento, su presunte relazioni tra il provvedimento adottato dal Ministro Zecchino nel passato Governo, contro l'applicazione di una legge dello Stato italiano, e i « desiderata » della Conferenza dei rettori dell'università italiana;

tra le voci giunte all'interrogante, vi è addirittura quella di un presunto concorso a professore di I fascia, che si sarebbe svolto recentemente presso l'università di Bari nella materia della storia del diritto romano, di cui sarebbe stato presidente di commissione il preside La Vacca della facoltà di giurisprudenza di Roma 3, a cui, si dice, avrebbe anche partecipato il Ministro Zecchino, durante il suo incarico di Governo, vincendolo;

le iniziative assunte dal ministero e dalla Presidenza del Consiglio del precedente Governo stanno ledendo i diritti di tutto il personale interessato, avendo bloccato gli inquadramenti presso gli altri atenei;

le iniziative assunte possono provare un grave danno erariale. Qualora l'esecutivo cercasse di vanificare l'applicazione dell'articolo 8, comma 10 della legge n. 370/99, ciò creerebbe un pericolosissimo precedente per il tentativo di disapplicare una legge, senza il necessario consenso delle Camere, e il Ministro sarebbe imputabile di aver provocato un danno erariale per aver fatto bandire concorsi riservati ai sensi della legge n. 4/99 per il personale che gode invece dei benefici della legge n. 370/99, che non prevede concorsi. Si rammenta che il costo di cia-

scun concorso riservato è di circa lire 2.500.000, mentre l'applicazione della legge n. 370/99 non prevede oneri;

lo stesso segretario generale della Presidenza della Repubblica, con nota UG N. 4745/C dell'11 maggio 2000, indirizzata al vice-segretario nazionale della UGL-Medici, in risposta ad alcune sue comunicazioni, ha già richiamato l'attenzione del Murst sulle perplessità in merito all'avvio della procedura della legge 400/88 espresse dall'O.S.;

la UGL-Medici ha già inviato le stesse memorie al precedente capo del Governo, a Lei stesso e al Ministro dell'URST, senza aver alcun cenno di riscontro -:

se non ritenga necessario ed urgente attuare l'immediata revoca della procedura di annullamento dei decreti rettorali in questione;

se non ritenga urgente chiarire, soprattutto per l'onorabilità del Ministro Zecchino e del suo Governo, se corrispondano al vero le voci riportate sul presunto concorso, vinto, e qualora avessero un fondamento, anche le dimissioni del Ministro Zecchino, ad avviso dell'interrogante sarebbero un atto dovuto.

(2-02454)

« Alemanno »

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno prossimo è prevista la chiusura del carcere militare di Peschiera del Garda ed il trasferimento dei detenuti in quello di Santa Maria Capua Vetere;

nel contesto della riforma dell'Esercito, è stata affrontata anche la questione relativa all'organizzazione penitenziaria militare con la conseguente decisione di ridimensionare il numero delle strutture

carcerarie militari, che risultava sproporzionato rispetto a quello dei detenuti ad esse destinati;

la legge 1° aprile 1981, n. 121, all'articolo 79, dispone che a richiesta del condannato, la pena detentiva inflitta per qualsiasi reato agli appartenenti alle forze di polizia è scontata negli stabilimenti penali militari cosicché i detenuti venivano destinati ad una delle tre strutture dislocate in modo da coprire l'intero territorio nazionale: Peschiera del Garda, Forte Boccea e Santa Maria Capua Vetere. Tale dislocazione consentiva altresì ai detenuti di poter scontare la pena vicino ai luoghi di residenza;

ai fini del ridimensionamento, è stata prevista inizialmente la chiusura sia del carcere di Peschiera del Garda sia di quello di Forte Boccea a Roma e il mantenimento del solo istituto di Santa Maria Capua Vetere: poiché, tuttavia, tale decisione avrebbe gravato l'organizzazione giudiziaria e militare di un onere eccessivo e i detenuti di disagi fisici e psichici nonché la lontananza dai familiari, fu disposto di mantenere aperto anche l'istituto di Roma sebbene i due carceri fossero molto vicini;

il carcere penale militare di Peschiera del Garda è un carcere modello, recentemente ristrutturato in cui i detenuti hanno la possibilità di svolgere numerose attività e di frequentare i corsi finanziati dalla regione e dal Fondo sociale europeo, è inoltre in grado di triplicare la sua accoglienza senza alcuna ristrutturazione o intervento di ammodernamento;

la struttura dell'istituto di Roma è fatiscente e, per far fronte al ridimensionamento, necessita di costosi interventi di ammodernamento e ampliamento;

il trasferimento dei detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere contrasta con le disposizioni della legge n. 121 del 1981 poiché essi sarebbero reclusi nello stesso istituto in cui sono presenti anche detenuti civili e metterebbe a repentaglio la loro incolumità fisica con conseguente riduzione delle loro attività trattamentali;

la soppressione del carcere di Peschiera del Garda, oltre a determinare un'irrazionale sovrapposizione territoriale dei due istituti di Roma e di Santa Maria Capua Vetere, determinerebbe gravi disagi umani e psicologici per i detenuti, li allontanerebbe dalle loro famiglie e interromperebbe il percorso di reinserimento e recupero che essi hanno iniziato;

il 10 marzo scorso, i detenuti del carcere di Peschiera hanno inviato a tutte le istituzioni competenti, centrali e locali, nonché a numerosi parlamentari e associazioni e agli organi di stampa una lettera aperta nella quale esponevano il dramma umano che stavano vivendo, ma non hanno ricevuto alcun riscontro. I detenuti, da 5 giorni, hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro una decisione che ha gettato «nella più profonda disperazione i detenuti e le centinaia di familiari»;

se non ritengano necessario modificare il provvedimento di soppressione del carcere militare di Peschiera del Garda, considerando che la struttura garantisce il recupero dei detenuti, la loro incolumità, in quanto appartenenti alle forze di polizia, e, per la dislocazione territoriale, la vicinanza ai loro familiari. (3-05747)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la triste vicenda delle gemelline Marta e Milagros continua a suscitare una forte impressione umana ma anche a sollevare gravi interrogativi circa comportamenti e scelte che sono stati assunti presso l'ospedale civico di Palermo;

in particolare il presidente della Società di chirurgia cardiaca, professor Pietrangeli, ha indicato (notizia Ansa delle 11,51 e delle 11,55 del 30 maggio 2000) precise questioni senz'altro meritevoli di un rapido e completo chiarimento;

il professor Marcelletti è in atto un libero professionista non dipendente dal

Ssn e nessuna autorizzazione è stata richiesta per l'intervento da lui eseguito presso una struttura pubblica;

l'azienda «Civico» di Palermo non possiede un'unità ospedaliera di cardiochirurgia pediatrica ma che la stessa è stata approntata per l'occasione con strumentazione in prestito da parte di ditte private;

mentre per un intervento di cardiochirurgia pediatrica necessita un'équipe affidata, per l'occasione si è formata un'équipe con medici provenienti da diverse unità ospedaliere e di diverse nazionalità —:

quali valutazioni ritenga di esprimere circa i dubbi espressi dal presidente della società italiana di chirurgia cardiaca circa la legittimità giuridica e la condotta organizzativa di tutta l'operazione;

se siano state assicurate tutte le previste autorizzazioni;

se condivida l'autorizzazione data a telecamere e giornalisti a posizionarsi nel corridoio del reparto di cardiochirurgia.

(3-05748)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la disavventura capitata il giorno 28 maggio 2000 ai passeggeri dei voli Catania-Pisa IG 1187 delle ore 13.35 e Catania-Bologna IG 0697 delle ore 18.50, incorsi nell'ennesimo, spiacevole episodio di ritardo da parte della Compagnia aerea Meridiana, conferma quanto sia difficile spostarsi in aereo nel nostro Paese, dal momento che spesso si arrivano ad accumulare ritardi paradossali;

durante l'attesa in aeroporto, la Compagnia aerea si è limitata a preannunciare i ritardi dei voli in partenza, prima quello di Pisa e successivamente quello di Bolo-

gna, senza fornire però alcuna spiegazione, nonostante ripetute e legittime richieste, sulla tempistica dei ritardi, che eventualmente avrebbe consentito ai viaggiatori di poter scegliere soluzioni alternative per gli spostamenti previsti;

i tempi complessivi dei ritardi dei voli sopraccitati si sono dilatati a dismisura, fino ad arrivare alle ore venti e trenta, momento in cui è stato comunicato che il volo di Bologna veniva addirittura soppresso;

il comportamento dei dipendenti di terra Meridiana ha aggravato la tensione che si è creata in aeroporto dal momento che, di fronte alle ripetute ed insistenti richieste dei viaggiatori per avere delucidazioni in merito alle cause dei ritardi, ad eventuali partenze alternative e conoscere i nominativi del personale, non è stata mostrata la disponibilità e cortesia dovuta dal personale in simili frangenti, in cui è quanto meno lecita e comprensibile una certa tensione da parte del povero viaggiatore che vede raddoppiarsi, triplicarsi, quadruplicarsi i tempi del suo viaggio;

finalmente alle ore undici e trenta di sera veniva data comunicazione che un volo diretto a Pisa sarebbe partito intorno all'una di notte e che su questo volo sarebbero stati imbarcati i passeggeri inizialmente diretti a Bologna, meta che sarebbe stata poi raggiunta tramite autobus una volta atterrati a Pisa;

ultimato l'imbarco, il comandante si è scusato per il disagio precisando che il suo equipaggio era stato avvisato solamente alle nove di sera del fatto che avrebbe dovuto effettuare un volo non previsto;

rispettati i tempi di volo di circa un'ora e mezzo per coprire la rotta Catania-Pisa, calcolati i tempi di sbarco dei bagagli, i passeggeri diretti a Pisa sono arrivati intorno alle due e trenta di notte mentre sarebbero dovuti arrivare alle tre del pomeriggio del giorno precedente, e quelli diretti a Bologna, dovendo affrontare un ulteriore viaggio su strada di almeno tre ore, sono arrivati all'alba del

giorno successivo mentre sarebbero dovuti arrivare intorno alle nove della sera precedente —:

se non ravvisi una certa leggerezza nel caso specifico e comunque da parte delle Compagnie aeree in generale, le quali dovrebbero provvedere per tempo ad allertare l'equipaggio in stato di reperibilità, una volta che guasti al motore si palesino irreparabili oppure si verifichino altri impedimenti tali da impedire la partenza;

se non ritenga opportuno obbligare le compagnie aeree a comunicare i ritardi e le eventuali soppressioni dei voli con maggiore tempestività, in modo da consentire comunque di scegliere voli con destinazioni alternative;

se, inoltre, non ritenga necessario assicurare una apposita tutela del viaggiatore, prevedendo il rimborso del biglietto nei casi di inadempienza del gestore del servizio pubblico e non ritenga necessario attivarsi per fare in modo che le compagnie aeree assicurino sempre un risarcimento danni per i disagi arrecati ai viaggiatori.

(5-07847)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

domenica 28 maggio, alcuni cittadini hanno trovato ad Agognate (No) in una presunta area di stoccaggio presso il parcheggio della ex ditta di autotrasporti Borgi, 60 contenitori speciali, con una capacità di 3000 chilogrammi ciascuno, che riportano una allarmante etichetta « esafluoruro di uranio » (uranium hexafluoride fissile) ed il simbolo della radioattività;

i contenitori potrebbero essere stati abbandonati circa 15 anni fa quando la società ha cessato la propria attività;

i cittadini si sono mobilitati ed hanno informato la stampa locale. Anche la ma-

gistratura è stata informata. L'Arpa di Ver-
celli si è recata sul posto per misurare i
livelli dell'eventuale radioattività. Dalle eti-
chette presenti sui contenitori si ricostrui-
scono dei transiti attraverso la Germania,
mentre il luogo di fabbricazione appare
essere una cittadina del Tennessee, Eliza-
beth;

poiché l'Italia non dispone di una
discarica autorizzata per scorie radioattive
o prodotti utilizzati nell'arricchimento del-
l'uranio per la preparazione del combusti-
bile nucleare, è necessario accettare la
provenienza delle scorie e dei fusti e i
motivi del transito in Italia -:

quali iniziative il Ministro abbia as-
sumuto per accettare i fatti e quali siano le
conclusioni assunte. (4-30071)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

di fronte al silenzio della regione Ca-
labria e dei suoi assessori alla sanità della
giunta precedente, anche in base a segna-
lazioni avanzate con estrema preoccupa-
zione di responsabili alla sanità di alcuni
partiti (è il caso del dottor Valerio Rizza,
coordinatore regionale alla sanità della Ca-
labria per Alleanza nazionale) è costretto a
ricorrere al Ministro della sanità in rife-
rimento ai comportamenti del direttore
generale dell'azienda ospedaliera « Puglie-
se-Ciaccio » di Catanzaro, dottor Bova;

la maggior parte delle nuove unità
operative ospedaliere appaiono di scarsa
rilevanza, per cui non si giustifica la fret-
tolosità con cui sono state varate, nono-
stante le varie proteste e durante la cam-
pagna elettorale, con ben immaginabili
condizionamenti;

unità operative ben più importanti, ed
obbligatorie per legge, sono state ignorate.
La neuroradiologia, per esempio, è stata
colpevolmente trascurata pur essendo la
sua istituzione prevista per legge, in quanto
fuori dall'area di controllo della gestione
Asl. Tant'è vero che la stessa dirigenza non
è riuscita ad addurre alcuna motivazione

per spiegare la grave inadempienza dell'azienda ospedaliera « Pugliese-Ciaccio »;

in prossimità della campagna eletto-
rale sono stati attribuiti incarichi a per-
sone dell'azienda ospedaliera in questione
o vicine ad essa contro il parere delle
società scientifiche nazionali del settore;

la lottizzazione di delicati ed impor-
tanti settori ospedalieri, che prescinde da
qualsiasi merito professionale, dequalifica
l'amministrazione pubblica a scapito di
persone che hanno servito l'ente ospeda-
liero con dignità ed efficienza da moltis-
simi anni -:

se sia a conoscenza che in periodo
elettorale regionale sono state program-
mate e deliberate ben 22 nuove unità ope-
rative ospedaliere orientate alla nomina di
dirigenti di area del centro-sinistra attuando,
quindi, una evidente e preoccu-
pante scelta politico-clientelare pre-eletto-
rale che con la sanità non avrebbe nulla da
condividere;

se sia a conoscenza (come denunciato
in loco) dei molti pareri negativi espressi
sull'operato della dirigenza ospedaliera su
vari punti di cui i più significativi sono: lo
smembramento di anestesia e rianima-
zione (quando l'orientamento nazionale è
per gli accorpamenti); la soppressione di
numerosi reparti efficienti o di alta spe-
cialità; l'attribuzione di numerose funzioni
di direzione sanitaria oltre ogni logica e
spesa con un aumento di dirigenti medici
ed una diminuzione dei posti letto molto
contrastata;

con quale logica la collettività paghi
un direttore generale ed un suo *staff* ple-
torico per centinaia di milioni di lire
l'anno, col fine primario di lottizzare posti
di lavoro abusando della discrezionalità
ammessa dalla legge;

se non ritenga opportuno e giusto
annullare tutti questi atti amministrativi
che hanno già prodotto i loro effetti;

se non ritenga opportuno promuovere
un controllo ministeriale per accettare,
valutare e riferire su quanto denunciato.
(4-30072)

CONTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è prevista come imminente una modifica in senso restrittivo della normativa sulla attribuzione degli aiuti comunitari;

tal intervento, peraltro non auspicabile, potrebbe comportare come conseguenza una revisione del Patto territoriale che riguarda l'alto maceratese;

detto Patto territoriale, che ha completato la propria istruttoria bancaria il 28 aprile 2000, può essere un importantissimo strumento per risollevare l'economia dell'entroterra della provincia di Macerata;

la pratica relativa è attualmente in giacenza presso il ministero all'indirizzo —:

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire direttamente con urgenza, affinché la procedura burocratica venga esitata, anche operando i dovuti solleciti presso il Cipe, affinché sia applicato l'articolo 14 — comma 4-bis — della legge n. 61 del 1998, che riserva una corsia preferenziale per i Patti territoriali insistenti su zone colpite dal sisma Marche-Umbria del 1997. (4-30073)

SALES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si stanno svolgendo in tutta Italia gli esami di abilitazione per le scuole materne ed elementari;

sia le modalità di svolgimento degli esami che il loro esito, almeno per quanto riguarda la provincia di Salerno, così come riferito dalla stampa, fanno nascere molti dubbi sulla regolarità dei concorsi;

alcuni commissari del concorso hanno preparato i partecipanti agli esami con delle lezioni private, nonostante in via preliminare avessero dichiarato per legge di non aver preparato nessuno dei candidati che loro stessi avrebbero poi esaminato;

per aggirare questo divieto, sembra che molti commissari abbiano fatto sposare i candidati in province diverse da quelle di provenienza;

i giovani che hanno usufruito di queste lezioni hanno pagato somme consistenti agli stessi commissari;

durante lo svolgimento delle prove d'esame, inoltre, si è ampiamente copiato, senza che sia stata esercitata una seria attività di controllo;

a questo fatto, di gravità inaudita, si deve aggiungere che l'esito degli esami lascia pensare che in alcuni casi siano stati favoriti candidati con legami di parentela, anche stretta, con gli stessi commissari d'esame;

se il Ministro sia in grado di garantire che i concorsi sono stati svolti con la trasparenza e la regolarità necessarie;

quali misure intenda adottare nei confronti di quei commissari che si sono fatti pagare i corsi di preparazione agli esami degli stessi giovani che avrebbero dovuto poi esaminare;

cosa si aspetta ad elaborare regole certe e trasparenti da adottare in questi casi, visto anche il precedente dei corsi per insegnanti di sostegno che ha fatto registrare lo stesso tipo di irregolarità, per evitare che si speculi sul bisogno di lavoro dei giovani. (4-30074)

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre un anno dalla sua costituzione — ma forse sarebbe meglio dire dal tentativo di costituzione — non è ancora chiaro quali siano i compiti effettivamente svolti dall'ufficio per la garanzia penitenziaria (Ugap) all'interno del dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), e dal suo direttore, né varrebbe obiettare, a difesa dello stesso, che formalmente l'ufficio non è nella sua piena legittimità;

l'Ugap intrattiene una fluida e regolare corrispondenza con articolazioni cen-

trali e periferiche del Dap, ma anche con istituzioni ed autorità esterne al ministero della giustizia, fruendo di carta intestata ed avendo a sua disposizione locali molto ben sistemati presso il Dap, bene arredati ed attrezzati, per non parlare delle molte unità di personale di cui può disporre, spesso destinate in servizio all'Ugap con modalità d'assegnazione alquanto surrettizie e niente affatto formali;

agli atti della direzione del Dap risultano provvedimenti a firma del direttore generale e del suo vice che attribuiscono a dirigenti dell'amministrazione penitenziaria funzioni di vice direttore dell'Ugap e di responsabile delle varie articolazioni in cui è suddiviso l'ufficio, seppure tali cariche siano soltanto ipotizzate in provvedimenti al momento bloccati dagli organi di controllo (Ragioneria centrale presso il ministero della giustizia);

di fatto, però, se l'Ugap non esistesse non potrebbe ricevere, come invece riceve regolarmente, numerosi atti di delega all'indagine da parte di alcune autorità giudiziarie, né potrebbe firmare o far firmare alla direzione generale ordini di servizio ed altri provvedimenti operativi che lo riguardano;

l'Ugap è stato ideato ed è nato grazie alla condivisibile opinione che sarebbe stato utile dotare l'amministrazione penitenziaria di una sorta di servizio d'*intelligence* tale da metterla in condizione di conoscere e prevenire situazioni d'emergenza e di pericolo all'interno degli istituti penitenziari, ma anche per la tutela dei diritti dei detenuti, per garantire a tutti i reclusi, nonostante le diverse tipologie sociali, linguistiche, religiose e transnazionali, un equo trattamento e una migliore vivibilità, con il contemporaneo totale rispetto dei diritti del personale addetto alla loro sorveglianza, gestione e rieducazione;

si riscontra, invece, che nulla di tutto ciò è avvenuto; negli ultimi dieci mesi negli istituti penitenziari della Repubblica si è verificato di tutto e in dimensioni tali da sfuggire a ogni controllo, tanto che difficilmente certe situazioni e fatti vengono ricordati dalla memoria dei più;

basta esaminare gli articoli e servizi forniti dai *mass-media* per scoprire che all'interno delle carceri sono stati ritrovati telefoni cellulari nelle celle dei detenuti, ci sono state alcune evasioni (da Torino, Roma-Rebibbia, eccetera), molti suicidi (59 lo scorso 1999), diversi sequestri di agenti di polizia penitenziaria messi in atto da detenuti (vedi i casi di Parma e di Roma-Rebibbia) e financo situazioni di violenza con maltrattamenti ai detenuti (Bolzano, Roma-Regina Coeli), per non parlare dei tragici fatti accaduti a Sassari, tutte circostanze su cui l'Ugap avrebbe dovuto essere in grado di dire qualcosa e d'intervenire nel merito, ma ciò non è avvenuto;

l'ufficio in questione, invece, pare sia troppo occupato a gestire commissioni di studio, a dotarsi di tutto il personale che ritiene utile ed a proporre acquisti di autovetture degli iperbolici costi (tra l'altro spianando la strada ad amici concessionari d'auto di marca straniera ed agendo in modo tale da porli in posizione di vantaggio rispetto ad altri concorrenti all'eventuale concorso-appalto dell'amministrazione), per occuparsi anche di ciò che accade all'interno degli istituti penitenziari;

l'Ugap dovrebbe esprimere pareri ponderati a vantaggio del direttore generale del Dap su alcune specifiche materie — quali ad esempio, la sicurezza negli istituti e dell'intero sistema — mentre in realtà esprime pareri su tutto, interferisce nel lavoro di tutti i Dap, si occupa in pratica di ogni cosa, senza assumersene la responsabilità;

il risultato ottenuto dall'Ugap, molto lontano dai proposti che ispirarono il ministro Oliviero Diliberto nell'immaginarne e disporne la costituzione, risulterà così essere solo quello di un'invasiva presenza che ha contribuito a dare un volto truce a un'amministrazione che, per sua intriseca natura, non ha bisogno di atteggiamenti caporaleschi, bensì di forti sottolineature della ricchezza di professionalità esistente al suo interno e tra il suo personale, valenze che vanno aiutate e supportate ogni giorno di più, con maggiore cura ed at-

tenzione nel muoversi su un piano di sempre più intensa ed evolutiva integrazione della società, con le inevitabili ripercussioni che si riflettono sull'istituzione carceraria;

alla luce dei fatti e considerato il palese immobilismo e l'inoservanza dei principi istitutivi dell'ufficio del suo direttore —:

se l'Ugap stia operando con legittimità, ovvero quale sia il provvedimento ancora da approvare, e da chi, per legittimarne la situazione, e se le sue funzioni attuali siano quelle disposte dal decreto istitutivo del direttore generale del Dap;

quale giudizio esprime l'attuale Ministro della giustizia sull'Ugap e sulle competenze delegate al suo direttore;

se non ritenga che l'Ugap abbia disatteso le aspettative a suo tempo formulate dal Ministro della giustizia Oliviero Diliberto;

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare trasparenza e legalità nella gestione dell'Ugap, eventualmente affidando all'ufficio ben determinati compiti e non altri. (4-30075)

BORROMETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha avviato la riscossione dei crediti agricoli, nonostante risulti, per espressa ammissione del Consiglio di indirizzo e vigilanza dello stesso istituto, contenuta nelle « Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 », che disguidi e ritardi sono presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori, nelle liquidazioni delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli;

da ciò deriva la ragionevole preoccupazione, per non dire la certezza, che tra i debitori presunti dall'Inps, siano ricompresi anche ditte o lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione, anche in forza degli ultimi due condoni, ma che a tutt'oggi, non sono stati registrati correttamente;

in tale situazione non è ammissibile avviare procedure di riscossione coattiva che, con tutta probabilità, finiranno con il penalizzare lavoratori in regola ed un settore, quale quello agricolo, che, specie in provincia di Ragusa, sta attraversando un momento non facile per le crisi che affliggono comparti fondamentali quali la sericoltura, la zootechnia e l'agrumicoltura;

appare paradossale la decisione dell'Inps, che pur consapevole della suesposta situazione, addebitabile soltanto allo stesso istituto, non ha ritenuto di fare avvisi bonari che consentissero un controllo ulteriore, prima della procedura coattiva —:

se non ritenga, attesa la suesposta situazione, di intervenire immediatamente, per fare in modo che l'Inps sospenda le procedure esecutive avviate, accerti con esattezza e rigore assoluto i debiti effettivamente ancora sussistenti, evitando che siano sottoposti ad esecuzione le ditte e i lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione, in modo da disporre, con la necessaria precisione dei dati, alla effettiva sussistenza dei crediti da riscuotere. (4-30076)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il corretto smaltimento degli scarti di fonderia derivanti dal riciclo dei materiali di recupero, qualora non venduti alla fonderia stessa, è a carico delle medesime ditte di raccolta;

la ditta Agavi sita nel comune di Marcaria (Mantova) chiusa per cause ignote all'interrogante, figurerebbe nelle indagini, tuttora in corso, che ebbero inizio

dalla consegna presso l'Azienda ospedaliera « Carlo Poma » di Mantova di materiale inquinato presumibilmente di ritorno all'Agavi stessa dalla fonderia servita che, anziché prendere la via di un corretto smaltimento, la si voleva utilizzare direttamente come sottofondo del parcheggio in costruzione all'interno dell'Azienda ospedaliera stessa;

nelle stesse ore dello scoppio del seguente scandalo, nella zona industriale-artigianale di Marcaria (Mantova) nell'area chiusa della ditta Bandinelli s.p.a., commercio metalli ferrosi e non ferrosi, alcuni cittadini notavano strani movimenti di pale meccaniche che con scavi e spostamento di terra cancellavano la presenza di « massa terrosa » precedentemente depositata e di probabile ritorno da fonderia, e la rapida messa in posa di un plateatico cementizio;

l'attività della ditta Bandinelli s.p.a. consiste nel ritiro per il riciclaggio di materiali ferrosi tra cui il recupero di autovetture complete di pneumatici, batterie, liquidi di refrigerazione, oleosi, pastiglie freni, eccetera;

l'attività Bandinelli sarebbe soggetto di notevoli manchevolezze burocratiche e di permessi (vedi interrogazione precedente n. 4-29121) di competenza delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale e dell'Asl territoriale. A cavallo di queste inadempienze l'assessore comunale di Marcaria, signora Branchini, diventa dipendente della ditta Bandinelli s.p.a. e voci di popolo asseriscono che il sindaco di Marcaria, avvocato Zani, col suo studio difenda gli interessi legali della ditta Bandinelli;

la ditta Bandinelli s.p.a. da poco ha inteso procedere all'acquisto di terreno agricolo confinante che, nell'attuale PRG comunale, risulta essere a destinazione agricola;

se risultino esserci e se compilati in modo corretto, registri di carico e scarico dei materiali di ritorno dalle fonderie dai quali si evidenzi anche come, dove e quando siano stati smaltiti;

se esista documentazione atta a certificare la destinazione della « massa terrosa » nottetempo « sparita »;

se alle automobili ritirate prima di essere pressate ne siano stati asportati pneumatici, batterie, liquidi vari, oleosi, pastiglie freni, eccetera eccetera e quale controllo sia effettuato e da chi per certificare il loro corretto smaltimento;

se vi siano responsabilità e quali a carico dei vari organi di competenza e di controllo, considerato che i diversi gradi di attività della Bandinelli s.p.a., si sono attivati prima delle necessarie autorizzazioni;

se in particolare non vi sia da evidenziare una maggiore responsabilità dell'Asl territorialmente competente;

se l'area agricola adiacente appena acquistata sarà, dalla giunta comunale e quindi dal sindaco Avvocato Zani e dall'assessore signora Branchini, trasformata in area artigianale-industriale. (4-30077)

DEODATO. — *Ai Ministri dell'interno e affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso anno è stato raggiunto, tra il Cancelliere federale tedesco e il Segretario di Stato statunitense, l'accordo relativo ai risarcimenti da corrispondersi ai prigionieri che, durante la seconda guerra mondiale, furono impiegati senza alcuna retribuzione e in condizioni disumane in lavori forzati presso imprese tedesche;

per effetto dell'ampia informazione fornita dai mezzi di comunicazione sulla stipulazione del suddetto accordo, è risultato che diversi cittadini sono nelle condizioni per poter ottenere il risarcimento avendo fatto — da prigionieri — esperienza dei lavori forzati;

in particolare il sindaco del comune di Robecco sul Naviglio (Milano) ha segnalato che ben 35 sono state le persone deportate in Germania da questo comune e forzate al lavoro fino all'11 aprile 1945

in seguito alla rappresaglia del 20-21 luglio 1944 per fatti di guerra e che i superstiti di quei tragici avvenimenti sono nelle condizioni per vedere riconosciuto e valorizzato un patrimonio di sofferenza e fraternità nonché la riparazione postuma dei loro gravissimi sacrifici per i lavori forzati presso il terzo Reich;

i cittadini aventi il diritto si sono rivolti alla prefettura di Milano allo scopo di conoscere le procedure da seguire per ottenere il risarcimento ma a tutt'oggi non hanno potuto presentare la relativa domanda e documentazione stante la mancata emanazione — da parte del nostro Governo — di disposizioni in merito;

i cittadini aventi diritto sono in età avanzata e, nella maggior parte dei casi, in precarie condizioni di salute anche per le conseguenze derivanti dai loro trascorsi di prigionieri di guerra e lavoratori forzati —

se in merito siano state emanante direttive alle prefetture o in mancanza se non ritengano di provvedere sollecitamente alla emanazione delle disposizioni che consentano ai cittadini interessati di ottenere il risarcimento ad essi spettante. (4-30078)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 24 maggio il liceo scientifico statale « Luigi Einaudi » di Siracusa è stato teatro di un grave episodio che offende i valori costitutivi della Costituzione repubblicana e viola principi elementari che sono alla base dell'istituzione scolastica in un ordinamento democratico;

con l'attiva partecipazione del Vicesindaco di Siracusa, Cavallaro di AN, e sotto la regia di una docente dell'istituto già candidata, in una recente competizione elettorale, nello stesso partito è stata orchestrata una volgare manifestazione di propaganda bellicista, prendendo come spunto il ricordo della partecipazione italiana al primo conflitto mondiale;

particolarmente grave è da ritenersi la circostanza per cui non è stato possibile

alcun libero confronto ed invece è stata imposta una manifestazione di taglio militaresco anche nelle forme, oltre che nei contenuti, con tanto di alzabandiera e diffusione in tutto l'istituto dell'inno di Mamei attraverso l'interfono;

gravissimo è da considerarsi anche il fatto che si sia costruita la giornata privilegiando in modo palese il ruolo di una determinata componente studentesca affine politicamente al Vicesindaco ed alla regista dell'operazione;

quali siano state le procedure con cui è stata organizzata ed autorizzata la sudetta manifestazione;

se le autorità scolastiche competenti erano a conoscenza del programma dell'iniziativa;

se non si ritenga gravissimo che in una scuola della Repubblica si possa dar vita ad una manifestazione improntata a valori antitetici a quelli della Costituzione nata dalla Resistenza ed in cui non vi è spazio per un democratico dibattito fra posizioni diverse;

quali iniziative, anche di carattere ispettivo, si intendano assumere al fine di accertare le responsabilità dell'accaduto. (4-30079)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 31 sono sbarcati a Grado sessantacinque turchi, prontamente intercettati dalla guardia di finanza di Trieste ed accompagnati alla questura di Gorizia dove sono state avviate le pratiche di espulsione;

il comune di Trieste, la Caritas e il centro aiuto immigrazione hanno affrontato l'emergenza provvedendo a reperire alloggi per accogliere i clandestini che, appena sbarcati, hanno chiesto asilo politico;

è la prima volta che, nella zona, si verifica uno sbarco; in precedenza, infatti,

i clandestini entravano (nella provincia di Gorizia, di Trieste o sulla fascia confinaria udinese) via terra;

l'episodio apre un nuovo fronte rispetto a tale fenomeno nel Friuli-Venezia Giulia (secondo dati aggiornati al 30 aprile, sino ad oggi sono stati arrestati numerosi « passeur » espulsi 2889 clandestini, ne sono stati respinti 1506 e, solo nel primo scorso di questa settimana, ne sono stati intercettati 125, fra cui 38 bengalesi e 31 iraniani);

a fronte dell'impegno lodevolissimo delle forze dell'ordine e del civile comportamento di operatori turistici ed amministratori (che dichiarano tuttora di anteporre la comprensione per la disperazione e la sofferenza di questa gente, alle altre preoccupazioni che pure tali eventi sollecitano) irrilevante appare la risposta del Governo al quale si rimprovera da tempo l'insufficiente impiego di uomini e mezzi nella zona;

se non ritenga (nel quadro di un più generale ed indilazionabile impegno per combattere l'immigrazione clandestina) di dover immediatamente intervenire per affrontare un fenomeno che, nel Friuli-Venezia Giulia, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti e rischia di diventare incontrollabile. (4-30080)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio, artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata una interrogazione parlamentare relativa alla applicazione presso il ministero per il commercio con l'estero del decreto legislativo n. 150 del 1999, con particolare riferimento a quattro dirigenti, anche se non espressamente nominati, che vengono lasciati a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la conseguenza che risultavano scoperchiati almeno 12 incarichi dirigenziali di seconda fascia;

il capo di gabinetto del Ministro del commercio con l'estero comunicava che le assegnazioni nominative dei dirigenti avvenivano secondo figure professionali identificate tenendo conto che l'assetto si fonda inevitabilmente anche su di un rapporto fiduciario che lega il Ministro e la dirigenza;

l'introduzione dello *spoil system* si prevede espressamente all'articolo 19, comma 8 del decreto legislativo 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni e che pertanto non ha fondamento il ricorso alla esistenza o meno del rapporto fiduciario tra dirigenti di seconda fascia ed il Ministro;

si chiedeva di conoscere se il Ministro del commercio con l'estero non ritenesse di dover rivedere le proprie posizioni per renderle conformi alla linea di comportamento suggerita con le circolari emanate in materia dal Ministro per la funzione pubblica, cioè confermare gli incarichi a tutti i dirigenti, tenuto conto della inesistenza di presupposti giuridici per la messa a disposizione dei 4 dirigenti di seconda fascia che risultano essere gli unici destinatari di un tale provvedimento da parte del Ministro;

come risulta dagli atti parlamentari, allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2000, il Ministro del commercio con l'estero, tramite il sottosegretario al commercio con l'estero, rispondeva: « Si comunica, al riguardo, che, in sede di prima applicazione delle disposizioni in materia di ruolo unico, che ha comportato il rinnovo di tutti gli incarichi dirigenziali previsti nell'organico del ministero, è stata data esatta e responsabile applicazione all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80.

Tale norma stabilisce che nel conferimento delle funzioni dirigenziali si tenga conto « della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente, anche in relazione ai risultati conseguiti in precedenza ». In sostanza, la norma impone una valutazione compa-

rativa delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, tenendo conto anche del pregresso servizio, in relazione alle caratteristiche della funzione e degli obiettivi ivi perseguiti. In tal senso si deve intendere il riferimento ad un rapporto fiduciario del Ministro con la dirigenza contenuto in una nota ministeriale citata dall'Onorevole Alemanno. Proprio alla stregua di tali parametri sono state effettuate le dovute valutazioni di merito, e sono stati conferiti i relativi incarichi dirigenziali, con la nomina, per la massima parte di personale già proveniente dal ruolo del ministero, a conferma del fatto che si è tenuto conto della specifica professionalità acquisita dai predetti nell'ambito delle funzioni di competenza del ministero del commercio con l'estero »;

fidandosi di tale autorevole affermazione resa al Parlamento, i quattro dirigenti in parola hanno chiesto, ai sensi della legge 241/1990, al direttore generale del Servizio gestione risorse, dottor Salvatore Pappalardo, naturale responsabile della gestione amministrativa delle procedure in materia di personale, di prendere visione dei documenti quali emergono dalla citata risposta alla interrogazione parlamentare *de quo*;

in esito alla citata richiesta, con nota n. 454351 del 24 marzo 2000, il dottor Pappalardo scriveva: « si precisa che non esiste agli atti di questo ufficio alcuna documentazione relativa al presunto procedimento istruttorio di tipo paraconcorsuale in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali » e aggiungeva in proposito: « il conferimento di incarichi dirigenziali è avvenuto mediante semplice richiamo dal predetto ruolo unico dei soggetti individuati dal Ministro » —:

quale sia la verità tra l'affermazione fatta dal Ministro Fassino al Parlamento, tramite il suo sottosegretario, e quella del suo direttore generale Salvatore Pappalardo;

la corretta applicazione delle vigenti disposizioni, ove trovi conferma il mancato espletamento di una procedura paracon-

corsuale quale atto preordinato alla stipula dei contratti dirigenziali individuali, come peraltro affermato anche dal Tar del Lazio, in relazione ad un ricorso concernente dirigenti di seconda fascia del ministero delle Finanze, che ha ritenuta obbligatoria tale procedura paraconcorsuale. (4-30081)

CREMA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è assistito ad una sempre più massiccia presenza del Cormorano (« *phalacrocorax carbo sinensis* ») lungo i principali corsi d'acqua della pianura Padana, sino al radicamento di questa specie persino in territori montani come quelli della provincia di Belluno, lungo il corso del Piave e dei suoi affluenti, rendendo precario l'equilibrio del delicato sistema aquatico dei luoghi interessati dal fenomeno;

il cormorano, come tutti gli uccelli appartenenti alla specie degli ittiofagi, si nutre esclusivamente di pesce, anche di peso fino a 500 gr., e sta letteralmente causando l'estinzione di alcune specie autoctone di pesci oggetto di particolare protezione, come la trota marmorata (« *salmo trutta marmoratus* ») che, con molte difficoltà, era in via di ripopolamento;

da uno studio commissionato dalla Provincia di Belluno è emerso che la presenza del cormorano, il cui fabbisogno alimentare minimo giornaliero è di 240 gr. di pesce, comporta un'asportazione dal reticolo idrico naturale della sola provincia di Belluno di 18 tonnellate di pesce annue ed un danno evidente al quale occorre porre rimedio al più presto;

l'ampiezza del fenomeno nel nostro Paese è tale da interessare non solo numerose province e regioni del nord Italia, ma il territorio nazionale, come dimostrano i risultati cui è pervenuta la Commissione Scientifica Nazionale sugli uccelli ittiofagi, nominata nel gennaio del 1995 e il decreto del 15 dicembre 1999 del Ministro delle politiche agricole e forestali, con

il quale è stato dichiarato lo stato di calamità naturale nello stagno di Cabras (Oristano);

la Commissione Scientifica Nazionale, nella relazione finale dello studio « Impatto degli uccelli ittiofagi sull'attività di acquacoltura », ritiene indispensabile l'adozione di sistemi di contenimento del fenomeno a difesa dell'ittiofauna e prevede « il ricorso ad interventi tecnici che consentano di mantenere le popolazioni ornitiche a livelli desiderati, attraverso l'utilizzo di abbattimenti »;

a livello europeo, nel 1997 la Direttiva 97/49/CE ha modificato la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici e depennato dall'elenco dell'allegato I il cormorano *phalacrocorax carbo sinensis*, poiché questa specie ha raggiunto un livello di conservazione soddisfacente in tutta Europa, mentre Olanda e Danimarca hanno allo studio un piano di gestione delle popolazioni di cormorano -:

se non ritenga necessario un intervento urgente, che renda possibile ristabilire l'indispensabile equilibrio tra fauna acquatica ed uccelli ittiofagi, anche con l'adozione dei sistemi di contenimento suggeriti dalla Commissione Scientifica Nazionale.

(4-30082)

DE CESARIS e BONATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 136 del 1999, all'articolo 3, ha stabilito una riduzione del tasso di interesse da applicare sulla rata massima per i mutui concessi dalla cassa Depositi e Prestiti ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa di abitazione, di cui alla legge 18 dicembre 1986, n. 891, i cosiddetti « mutui Goria »;

nello specifico è stato stabilito che, nella determinazione dei tassi di interesse, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dovesse te-

nere conto dell'evoluzione del tasso ufficiale di sconto nonché dei prevedibili utili del fondo speciale con gestione autonoma presso la cassa depositi e prestiti e ciò ai fini di ogni possibile riduzione dei tassi medesimi, garantendo comunque l'equilibrio economico del fondo medesimo. Veniva, altresì, stabilito che, di norma, i tassi suddetti non dovessero comunque superare di più di un punto il tasso ufficiale di sconto;

in prima applicazione, il tasso dei mutui di cui sopra fu portato al 4 per cento;

con decreto del 17 aprile 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 2000, n. 102, il tasso è stato rideterminato al 4,50 per cento;

nella premessa al suddetto decreto non viene citata la finalità, presente nella legge, per cui occorrerebbe valutare i prevedibili utili del fondo speciale ai fini di ogni possibile riduzione dei tassi, tenendo conto che l'1 per cento in più del tasso di sconto dovrebbe rappresentare il tetto massimo;

come elementi giustificativi della rideterminazione del tasso al 4,50 per cento vengono portate l'elevazione al 3,50 per cento del tasso ufficiale di riferimento e che la cassa depositi e prestiti ha effettuato la provvista finanziaria ad un tasso del 4,35 per cento;

non viene presa in considerazione la circostanza che negli anni passati i mutuatari hanno pagato interessi di molto superiori a quelli normalmente praticati dalle banche per cui, alla fine, tali tassi risultavano addirittura superiori al limite fissato dal Governo per determinare i cosiddetti tassi usurai;

la circostanza suddetta fa presumere che il fondo di gestione dei mutui Goria abbia una forte attività che, ora, dovrebbe essere utilizzata, come espressamente afferma la legge 136 del 1999, per favorire ogni possibile ulteriore riduzione dei tassi di interesse;

se non intenda chiarire le motivazioni per le quali, nella rideterminazione dei tassi, non è stata fatta la valutazione dell'attività del fondo dei cosiddetti mutui Goria;

se non intenda chiarire quali risultino attualmente le attività e le passività del suddetto fondo e quali possano essere le possibilità di ulteriore riduzione dei tassi suddetti;

se non ritenga, qualora l'equilibrio di gestione del fondo lo permettesse, intervenire affinché, attraverso l'ulteriore riduzione, si possa risarcire, anche se parzialmente, quanto pagato in più negli anni precedenti per tali mutui riservati ai soli lavoratori dipendenti e per l'acquisto della prima casa di abitazione;

se non intenda modificare il decreto alla luce delle valutazioni ulteriormente riscontrabili attraverso una puntuale analisi dell'attività del fondo;

se non ritenga, infine, essendo il decreto in questione da emanare con periodicità annuale, opportuno in futuro tenere conto sia delle attività del fondo sia della circostanza su richiamata che, per molti anni, i lavoratori, che hanno ottenuto tali mutui agevolati, sono, in realtà, stati penalizzati da tassi superiori a quelli normalmente praticati dagli istituti bancari.

(4-30083)

FRAU, MISURACA, DI LUCA, LEONE e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'iniziativa del Presidente della Repubblica per festeggiare in modo eccezionale la ricorrenza della nascita della Repubblica, non può che essere apprezzata;

tale iniziativa, anche a seguito delle dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio ha assunto il significato di una verifica della « fedeltà » allo Stato da parte dei nuovi poteri regionali;

alla data di oggi 31 maggio non sono ancora pervenuti ai presidenti delle regioni et ai sindaci gli inviti per la presenza alla manifestazione romana della parata del 4 giugno 2000;

a livello periferico, da parte delle prefetture, si è da tempo organizzata la celebrazione del 2 giugno;

nel vario e variegato dibattito sulla materia la presenza dei Senatori e dei Deputati al Parlamento nazionale alla manifestazione romana non è stata in alcun modo valutata come espressione della rappresentanza popolare di tutto il Paese, indipendentemente da quella dei Presidenti di Camera e Senato —;

se nel nuovo clima politico di confronto verticistico realizzato tra poteri centrali e periferici, il Governo ritenga ancora il Parlamento organo costituzionale, espressione della volontà e della rappresentanza popolare;

se l'organo che ha proceduto alla elezione del Presidente della Repubblica, sia da considerarsi strumento per adempimenti formali e non reale, effettivo, partecipato organo di rappresentanza popolare;

se i singoli parlamentari siano ancora detentori del ruolo loro assegnato dalla Costituzione e quindi meritino la partecipazione agli eventi istituzionali ed il collocamento previsto da norme e prassi.

(4-30084)

SCOZZARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps, sulla base di una disposizione della legge finanziaria 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998), sta procedendo alla cartolarizzazione dei crediti per il settore agricolo presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

alla luce di ciò ed in considerazione del comprovato fatiscente stato degli ar-

chivi Inps e Inps ex-Scau, l'interrogante nutre il fondato timore che nella maglia dei debiti agricoli possano venire illegittimamente ricomprese quelle imprese o quei lavoratori autonomi che abbiano già regolarizzato la loro posizione (per esempio sulla base dei recenti condoni);

tal preoccupazione discende dalla constatazione e dalle precisazioni ufficiali fornite dallo stesso Comitato d'indirizzo e vigilanza dell'Inps nelle « Linee di indirizzo per il piano triennale 2001-2003 »;

nel documento di indirizzo, di cui sopra, si afferma letteralmente: « Disguidi e ritardi sono infatti presenti nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli archivi nominativi dei lavoratori, nella liquidazione delle prestazioni e nell'aggiornamento delle posizioni assicurative e di quelle debitorie e creditorie dei contribuenti agricoli »;

inoltre, nello stesso ambito, tali problematiche interne sono state evidenziate con circolare Inps n. 61 del 15 marzo 2000 laddove, in ordine ai pagamenti successivi ai ruoli, si ammette esplicitamente di casi di partite erroneamente andate a ruolo;

se tale è, dunque, lo stato degli archivi sulla base dei quali l'Inps si accinge a predisporre le liste relative ai ruoli, anche in considerazione della paradossale decisione dell'Istituto di rinunciare ad avvisi bonari e considerato il forte stato di preoccupazione e di difficoltà che si sta verificando nelle aziende agricole;

risulterebbe assolutamente indispensabile, da parte dell'Istituto, una più attenta analisi ed il massimo rigore nell'accertamento della effettiva sussistenza e certezza dei crediti stessi;

di conseguenza, l'Inps dovrebbe procedere alla cessione ed iscrizione a ruolo dei crediti agricoli, solo ed esclusivamente per le effettive posizioni contributive debitorie per le quali siano state completate le verifiche e l'acquisizione di tutta la documentazione giacente presso gli uffici,

escludendo ogni partita debitoria sulla quale non vi sia assoluta certezza sulla sua effettiva sussistenza --:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di procedere alla sospensione della cartolarizzazione per le imprese agricole fino a che non sia stata verificata la effettiva e comprovata certezza dei crediti vantati e ceduti dall'Inps, per evitare pesantissimi danni economici all'intero comparto agricolo. (4-30085)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 1998 attuativo della legge 15 marzo 1997, n. 59 ha previsto, anche in materia di motorizzazione civile e sicurezza stradale, la riorganizzazione in Agenzie di tutte le funzioni di natura tecnico-operativa, in realtà il decreto legislativo n. 300 del 1999 opera una scissione dei compiti attribuendo la parte certificativa all'Agenzia nazionale dei trasporti terrestri e delle infrastrutture e la revisione veicoli e rilascio patenti di guida all'istituendo ufficio territoriale del Governo;

la frammentazione di queste competenze che attengono tutte alla sicurezza dei trasporti stradali, risultante dall'applicazione del decreto legislativo n. 300 nell'attuale formulazione, comporterebbe seri problemi di funzionamento del nuovo modello cui compartecipano ben sei organi distinti quali il dipartimento trasporti terrestri, ministero dell'interno, agenzia nazionale trasporti terrestri, privati concessionari e, in taluni casi anche le province;

il decreto inoltre porrebbe seri problemi per il personale del ministero dei trasporti e della navigazione in servizio presso gli uffici periferici che dovrebbe transitare nell'istituendo ufficio territoriale del Governo dove conserverebbe il trattamento giuridico ma perderebbe le competenze accessorie previste dalla legge n. 870 del 1986 in materia di motorizzazione;

anche il modello organizzativo degli uffici territoriali pone problemi circa l'efficienza degli uffici e la funzionalità dei servizi resi al cittadino in quanto attribuisce ai prefetti funzioni di coordinamento anche in materia tecnica;

tutte queste contraddizioni sono state evidenziate nelle assemblee del personale e rappresentate nel corso del tavolo tecnico politico dove si è svolto il confronto fra il Governo ed i sindacati;

l'insoddisfazione del personale, oltre a dar corso alle tradizionali azioni di protesta ed agli scioperi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo il 1° giugno 2000, è stata espressa anche con azioni « in positivo » quali il lavoro straordinario gratuito prestato nelle mattine del sabato e ciò a testimonianza della concreta volontà di offrire al Governo spunti per migliorare il contenuto del decreto legislativo n. 300 —:

se non si intenda modificare il decreto legislativo n. 300 del 1999 tenendo nella debita considerazione i suggerimenti di natura tecnico-applicativa che sono stati proposti nel corso del tavolo tecnico da tutte le organizzazioni sindacali e dalla stessa amministrazione ed in particolare l'ampliamento dei compiti affidati all'Agenzia nazionale dei trasporti terrestri e conseguentemente l'organico ad essa attribuito;

se non si intenda rassicurare il personale in ordine ai problemi della mobilità che l'attuale testo del decreto pone;

se ai fini della funzionalità del servizio, ed in un'ottica di reale decentramento dei servizi e degli uffici, e per venire incontro alle esigenze degli utenti e del loro rapporto con l'amministrazione, non si intenda procedere ad una diversa dislocazione dell'Agenzia sul territorio mantenendola all'attuale livello provinciale anziché dare attuazione al previsto livello regionale. (4-30086)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato recentemente da numerosi organi di stampa ed in più occasioni confermato dagli stessi organi di Governo, le carceri italiane sono in molti casi esageratamente sovraffollate tanto da non riconoscere ai detenuti un minimo di dignità umana, e da essere veicolo di trasmissione di numerose malattie e infezioni;

i dati più recenti asseriscono che dei 54 mila detenuti, 5.743 soffrono di disturbi al sistema nervoso con vari gradi di gravità, e per molti di loro sarebbe utile ed indispensabile un ambiente più « confortevole » al fine di poterli meglio recuperare in quanto il fatto delittuoso è dipendente dalla sofferenza dell'apparato nervoso;

a Castiglione delle Stiviere provincia di Mantova è tuttora attiva una struttura Opg veramente moderna e a livello europeo, nella quale i ricoverati, vivono in un luogo sereno (per quanto sia umanamente possibile), con locali luminosi, puliti, campi da tennis, piscina, prati con alberi, eccetera, eccetera;

tal Opg da tempo sotto utilizzato —:

se non ritengano di poter completare la capacità recettiva dell'Opg di Castiglione delle Stiviere alleggerendo certe situazioni di carcere e concedendo qualche opportunità in più a quei malati veri, oggi in carcere, per il ritorno od in ogni caso un minimo di recupero che li avvicini ad una vita più « normale » secondo i parametri imposti da questa società. (4-30087)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-07728, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rivolta.